

Morto sul treno che da Siracusa lo portava a Genova per una visita. I genitori: era malato ma i medici dicevano che ce l'avrebbe fatta

A otto mesi non resiste al viaggio della speranza

Maristella Iervasi

LA SPEZIA È morto durante il viaggio della speranza. E ora, la sua mamma e il suo papà, dicono: «Non accusiamo nessuno, tanto i medici hanno sempre ragione». È la storia triste di un neonato di otto mesi, sofferente fin dalla nascita di una brutta malattia della pelle. Il piccolo, ha cessato di vivere alle 7 e 20 di ieri. Viaggiava in treno, in seconda classe. I suoi genitori lo stavano portando all'ospedale «Gaslini» di Genova, per una visita specialistica. Speravano che qualcuno, almeno lì, guarisse il loro unico figlio che ad Augusta, dove viveva, entrava e usciva dagli ospedali. E invece... All'altezza di Pisa e prima che il convoglio arrivasse alla stazione di La Spezia, la mamma ha preso in braccio il suo bambino per dargli la poppata e ha scoperto che il suo Angelo (il nome è di fantasia) non respirava più. Era morto, disidratato. Forse il viaggio, durato 18 ore, è stato fatale per il piccolo. La guardia medica della Spezia che lo ha visitato ha constatato

il decesso, avvenuto, secondo i primi riferimenti, 7 ore prima. I genitori sono distrutti dal dolore. «Il primario di pediatria dell'ospedale di Augusta - ha detto il papà - ci aveva assicurato che il bambino poteva fare il viaggio in treno. Nostro figlio aveva la bronchite, seri problemi respiratori e soffriva di una forte infezione alla faccia».

Il medico legale ha chiesto l'autopsia sul corpo del piccolo e del caso è stata informata la procura della Repubblica della Spezia. Il treno, il cosiddetto convoglio dell'«Etna» n.810 per Torino, secondo le Ferrovie dello Stato, non era particolarmente affollato: 500 passeggeri rispetto ai 984 posti disponibili in 12 carrozze di seconda e due di prima.

Angelo, era nato prematuramente nel settembre dello scorso anno. Fin dalla nascita era affetto da una sospetta epidermofilia bollosa, una malattia che al contatto cutaneo provoca vesciche che poi, rompendosi, causano disidratazione. Per questo motivo era stato ricoverato più volte nell'ospedale «Muscattello» di Augusta. E, lunedì, era stato dimesso. La sua famiglia

(papà panettiere e mamma casalinga), sentiti i medici, avevano deciso di affrontare il lungo viaggio della speranza. Non potendosi permettere l'aereo avevano optato per il treno, confortati dalle parole dei sanitari: «Le sue condizioni, al momento, non destano particolare apprensione». Così, approfittando del fatto che un loro congiunto risiede nel capoluogo ligure, avevano deciso di mettersi in treno verso il «Gaslini».

Ieri il Codacons ha chiesto alla procura di Pisa di aprire un'indagine per omicidio colposo e omissione di atti dovuti per la morte del bimbo di 8 mesi. Mentre il Tribunale per i diritti del malato è necessario verificare eventuali responsabilità da parte di persone che potrebbero avere determinato la morte del bambino. Per Stefano A. Inglese, responsabile delle politiche nazionali del Tdm, sono ancora troppi questi viaggi della speranza, ancora troppe le situazioni nelle quali alle famiglie tocca farsi carico della difficoltà di disporre di strutture sanitarie affidabili sul territorio nel quale vivono.



L'entrata dell'ospedale pediatrico «Gaslini» di Genova

Accade in Italia

PALERMO

Mafia, chiesti 8 anni per il giudice Carnevale

Il procuratore generale Leonardo Agueci ha chiesto la condanna a 8 anni del giudice Corrado Carnevale, presidente di sezione della Corte di Cassazione, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e assolto in primo grado. La pena sollecitata dal pg davanti alla seconda sezione della Corte di Appello di Palermo, è la stessa che era stata richiesta in primo grado dalla Procura.

ROMA

Cassazione: reato diffamare l'amante del coniuge

Mariti traditi, giù le mani dai vizi (presunti) del rivale. Non possono essere sventolati ai quattro venti. Il rischio è una condanna per diffamazione, visto che la paura di veder andare a monte il proprio matrimonio non può essere considerata una giustificazione. Condanna confermata, dunque, in Cassazione per quel marito che, scoperta l'esistenza di una relazione fra la propria donna ed un altro uomo, ha pensato di far leggere non solo alla sua signora ma anche ai colleghi di lavoro della stessa, il memoriale del rubacuori pieno di confessioni e tradimenti. La diffusione del diario è stata considerata diffamante dai magistrati di Firenze che hanno condannato il marito «arrabbiato». E la sentenza è stata confermata in Cassazione.

ROMA

Incendio al Policlinico Umberto I

Fiamme nella notte nell'ambulatorio del Policlinico Umberto I. L'incendio, propagatosi l'altro ieri sera, ha interessato alcuni ambienti del Day Hospital della III Clinica Neurologica e ha distrutto due stanze. Una guardia giurata è rimasta intossicata dal fumo e ora è ricoverata nel reparto osservazione del Policlinico.

ROMA

Presunti fiancheggiatori Br. Negata la scarcerazione

Restano in carcere Norberto Natali, la sorella Sabrina e Barbara Battista, tre degli otto aderenti a «Iniziativa Comunista», arrestati per associazione sovversiva come presunti fiancheggiatori delle Br. Il gip Otello Lupacchini ha respinto la richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare sollecitata dalle difese. Nel motivare il provvedimento, il giudice ha ritenuto ancora sussistenti i gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati.

Naufragio all'Elba, muore insegnante

Finisce in tragedia la gita scolastica in barca a vela. Salvi 8 alunni e lo skipper

LIVORNO Non si sa se l'ha uccisa un malore, o forse la grande paura tradotta in un infarto. Sarà l'autopsia a stabilire con certezza le cause della morte di Cinzia Marampon. La sua è stata una fine atroce: caduta in mare da una barca a vela al largo dell'isola d'Elba, subito soccorsa e portata a riva, non ce l'ha fatta a giungere a banchina ancora viva. Aveva 42 anni, Cinzia Marampon. Insegnava educazione fisica al liceo scientifico «Vico» di Corsico, in provincia di Milano. E proprio con i suoi ragazzi si trovava in gita all'Elba.

L'uscita in barca a vela, ieri mattina poco prima delle 11, è stata decisa nonostante tutto. Malgrado, cioè, le condizioni del tempo fossero abbastanza critiche, come riferiscono dalla Capitaneria di Portoferraio. Libeccio a tutta forza, oltre i trenta nodi con punte che hanno sfiorato i quaranta. Un ventaccio infa-

me, un mare a tratti molto grosso. Onde che avrebbero spaventato più di un velista, non certo le condizioni migliori per avventurarsi al largo dell'isola. Ma sulla barca, salpata da Cavo, frazione del comune di Rio Marina, non c'era solo Cinzia insieme agli otto alunni del suo liceo. Anche uno skipper della scuola di vela «Utopia», proprietaria dell'imbarcazione, è salito a bordo insieme a loro. E la stessa Cinzia Marampon non era certo una sprovveduta. Oltre ad insegnare educazione fisica a scuola, la vela per lei era un'autentica passione. Era infatti istruttrice di vela e non poteva considerarsi inesperta.

Difficile capire che cosa sia successo, con esattezza, sulla barca. Più facile, invece, intuire che le condizioni del mare sono andate progressivamente peggiorando, dal momento dell'uscita: l'intensità del vento si è fatta ancora più

forte e le onde hanno cominciato a investire lo scafo con irruenza sempre maggiore. Fino al colpo decisivo, che ha letteralmente capovolto il natante. Quando l'imbarcazione si è rovesciata, tutti coloro che erano a bordo sono finiti in acqua. I ragazzi, gli otto studenti del «Vico», ce l'hanno fatta. Se la sono cavata con un bel po' di paura, ma una volta giunti i soccorritori non hanno avuto altri problemi, così come lo skipper dell'imbarcazione.

Poco lontano dalla zona dove si trovava la barca, infatti, c'erano due mezzi della Capitaneria di porto di Portoferraio. Navigavano in quel braccio di mare quasi per caso, erano in perlustrazione. Hanno visto che cosa stava succedendo e si sono precipitati in prossimità delle persone finite in mare. Uno dopo l'altro, i ragazzi sono saliti sulle pilotine dei militari. Anche la loro insegnante è

riuscita a portarsi a bordo, con qualche difficoltà in più. Ma è a questo punto che sono aumentati i problemi. Proprio quando il pericolo maggiore sembrava passato, durante il trasferimento del gruppo verso la riva, il cuore di Cinzia Marampon si è fermato. Non c'è stato più niente da fare, inutili i tentativi di rianimare la donna. Una delle ipotesi è quella dell'infarto, provocato magari dal grande spavento. Ma è ancora presto per dire qualcosa di certo sulle cause della morte della quarantaduenne insegnante milanese. La Capitaneria, intanto, ha disposto un'indagine conoscitiva per accertare eventuali responsabilità su quanto accaduto. La procedura, come accade in questi casi, richiederà un tempo piuttosto lungo prima di giungere a conclusione. E già quanto detto nelle ore immediatamente successive al tragico episodio è sufficientemente elo-

quente: troppo forte il vento, troppo grosso il mare, non c'erano le condizioni essenziali di sicurezza per uscire al largo in barca a vela.

Non è la prima volta che il mare dell'Elba è teatro di tragedie come questa: una decina d'anni fa un'altra comitiva andò incontro a un naufragio causato sempre dalle onde di un mare in tempesta, ancora più burrascoso di quello di ieri. E ancora a pochi minuti dall'Elba, davanti allo scoglio di Cerboli, trovò la morte il figlio di Falck, il re dell'acciaio, ucciso in un tragico tuffo in mare. Stavolta sono state le ondate di un mare imbizzarrito a provocare la tragedia nella quale ha perso la vita Cinzia Marampon, un'insegnante di 42 anni che viveva fra le lezioni di educazione fisica a scuola e la vela, l'altra grande passione della sua vita. Una passione che le è stata fatale.

IsoFOND SRL

- Opere speciali di fondazioni
- Consolidamento terreni
- Consolidamento strutture murarie, difese marittime e fluviali, opere speciali in cemento armato



Parcheggio interrato a tre livelli sul lungomare di Rimini. (Diaframmi e tiranti)

Consolidamento parete rocciosa a salvaguardia dell'abitato di Linaro (FO) (Ancoraggi - tiranti e spritz-beton)



Consolidamento rilevati ferroviari mediante colonne di terreno consolidato. (Jet-grouting)



Via Degli Scavi, 23 - 47100 FORLÌ - Tel. 0543.796747 - Fax 0543.796807